

## Rc Auto, da oggi conciliazioni più facili

**MILANO** Da oggi sarà possibile risolvere un'eventuale controversia sorta a seguito di un incidente d'auto utilizzando una Procedura di conciliazione, semplice e rapida, alternativa alla via giudiziaria. Una strada, questa, che si potrà percorrere per controversie che riguardano incidenti con danni fino a 15 mila euro, ossia per oltre il 90% dei sinistri che si verificano in Italia. Lo rendono noto in un comunicato congiunto Ania, Acu, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Centro Tutela Consumatori Utenti, Federconsumatori e Lega Consumatori.

Chi, dopo aver presentato un reclamo a una compagnia, non sarà soddisfatto della risposta ottenuta, si legge nella nota, potrà rivolgersi ad una delle associazioni dei consumatori che aderiscono alla Procedura di conciliazione. L'associazione dei consumatori valuterà il caso e, se lo riterrà fondato, lo presenterà ad una

Commissione di conciliazione composta da un proprio rappresentante e da un rappresentante della compagnia di assicurazione. La Commissione dovrà decidere entro 30 giorni. Se la risposta, infine, non soddisferà ancora l'assicurato, questi potrà sempre scegliere di non accettare e di procedere per vie legali. La Procedura non comporta alcun costo aggiuntivo per il consumatore che decida di avviare la conciliazione.

Il Codacons intanto ieri ha replicato alle affermazioni del ministro Marzano, per il quale le tariffe rc auto «sono stabili, in molti casi in riduzione». Carlo Rienzi, presidente dell'associazione, invita il ministro a rendere pubblico l'elenco delle compagnie che avrebbero diminuito le tariffe, «a meno che - aggiunge il presidente del Codacons - Marzano non intenda per riduzione il calo dello 0,22% annunciato nei giorni scorsi».



L'interno di un supermercato

# Ripresa la trattativa, ma il ministro ripete il suo diktat: «inconccepibile» escludere la legge 30

## Commercio, Maroni non vuole il contratto

**ROMA** Si cerca una via d'uscita per il rinnovo del contratto del commercio, ieri sera è ripresa la trattativa che la settimana scorsa, ad un passo dalla firma, era saltata per responsabilità di Concommercio insoddisfatta dei contenuti dell'accordo di massima che pure era stato raggiunto. Le distanze maggiori si registrano non tanto sulla parte economica, quanto su quella normativa. I sindacati unitariamente hanno posto dei paletti al recepimento della riforma del mercato del lavoro (e alle sue circolari applicative), non fosse altro perché nel settore di flessibilità ce n'è una valanga, introdurne dell'altra significherebbe tendere verso la precarietà, con pochissime certezze per i lavoratori e un'ampia discrezionalità per le aziende. È una partita difficile, dunque. Ma mentre le parti cercano un delicato equilibrio per dare il contratto a 1 milione e 400mila lavoratori che lo aspettano da 18 mesi, il ministro del Lavoro irrompe in campo ripetendo il suo diktat, escludere la legge 30 dai contratti «è inconcepibile» dice rivolto a Concommercio e Confindustria «i tentativi della Cgil non devono avere successo» aggiunge, ten-

tando «distinguo» tra i sindacati che invece mostrano una certa compattezza. E infatti gli rispondono in coro. «Per quello che ci riguarda - afferma la segretaria confederale della Cgil, Carla Cantone - non abbiamo mai condiviso la legge 30. Ci siamo sforzati nei contratti già firmati di contenerne i guasti. L'intervento di Maroni è intollerabile, spregiudicato e ricattatorio e si assume la responsabilità di lasciare i lavoratori senza contratto proprio nel momento in cui ci sono in corso trattative importanti». Per il leader della Uil Luigi Angeletti «Sarebbe molto utile che le vicende contrattuali non fossero strumentalizzate o utilizzate politicamente. Nella trattativa si stanno negoziando le modalità di applicazione della legge», «i richiami del ministro, sono fuori luogo e frutto di una pessima informazione». «L'intervento a gamba tesa del ministro del Welfare sull'autonomia contrattuale delle parti sociali è sconcertante», è il commento del segretario confederale Cisl Giorgio Santini, e per Savino Pezzotta «la Cisl non ha posto nessun veto pregiudiziale sull'applicazione della legge Biagi». «Il nostro impegno - spie-

ga - è teso a declinare, adattandoli, tutti gli istituti previsti per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione».

Sulla vertenza pende la proclamazione della Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucs-Uil di 24 ore di sciopero, otto per questo week-end, venerdì o sabato a seconda dei turni. Un'agitazione pesante che coincide con il decollo dei saldi e che guasta un po' l'agenda di Concommercio che oggi riunisce la propria assemblea annuale. Anche per questo l'organizzazione guidata da Sergio Billé ieri ha preso l'iniziativa di tentare di sbloccare la situazione chiamando i sindacati dopo una riunione interna alle stesse imprese. L'obiettivo a breve è far recedere i sindacati dall'iniziativa di sciopero come era già accaduto con quello fissato per il 19 giugno revocato all'ultimo momento. Un cambiamento di programma che molti lavoratori non hanno digerito, specie nella grande distribuzione. Va da sé che lo sciopero rientra solo se da quest'ultimo round di negoziato si esce con un accordo, eventualità che ieri sera nessuno escludeva.

fe. m.

# Dal governo via libera agli sfratti

## Negata la proroga. Migliaia di famiglie rischiano di rimanere senza casa

Luigina Venturelli

**MILANO** Da ieri il blocco degli sfratti è scaduto, da ieri migliaia di famiglie disagiate attendono un cenno dal governo che scongiuri per loro il rischio di finire in mezzo a una strada. Ma da Palazzo Chigi arriva l'ennesima doccia fredda: «Non ci sarà alcuna proroga».

Nell'escludere ogni ipotesi di rinvio, il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha tentato di addolcire la notizia, ventilando la possibilità di «interventi d'urgenza», attraverso un emendamento che, in sintonia con la propaganda aziendalista del premier, vuole «trasformare l'inquilino da peso a risorsa». Di altro non si tratta che dell'inserimento degli sfrattati nel normale mercato degli affitti, grazie ad un buono casa annuo che oscillerà tra 4mila e 5mila euro. Una cifra insufficiente ad accedere ai prezzi proibitivi delle locazioni nelle grandi città, una misura per la cui operatività serviranno comunque tempi lunghi, in attesa dei quali i nuclei familiari coinvolti vengono lasciati senza una dimora.

Per questo l'Anci chiede, oltre a sostanziali modifiche al decreto che sarà discusso sabato, un periodo transitorio di almeno sei mesi



Proteste per fermare gli sfratti e contro il caro affitti

«trovandoci di fronte ad una vera e propria emergenza sociale con possibili ricadute anche dal punto di vista dell'ordine pubblico». Dure le parole del sindaco di Roma Walter Veltroni: «Penso che il governo debba sentire tutto il peso e la responsabilità di ciò che sta decidendo. La casa è la principale emergenza che abbiamo di fronte, perché la cartolarizzazione, il costo della vita, gli sfratti rischiano di creare un'emergenza abitativa intollerabile».

Una situazione che potrebbe portare intere famiglie, anziani, disabili, senza un tetto sulla testa». Mentre il gruppo parlamentare Ds ha depositato ieri una proposta di legge per destinare un «buono affitto» alle famiglie a basso reddito composte da persone con oltre 65 anni o con handicappati gravi soggette a sfratto.

Anche i sindacati insistono nel chiedere una proroga del blocco. In una nota congiun-

ta, Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito che «non c'è tempo da perdere. Sono trentamila le famiglie in difficoltà economiche con anziani o disabili a carico che rischiano di trovarsi senza un'alternativa alloggiativa». Inoltre, per le tre organizzazioni sindacali, «la proroga degli sfratti per i ceti più deboli va accompagnata ad una politica in grado di affrontare un'emergenza abitativa sempre più grave, per la carenza di alloggi e per l'insostenibilità dei

prezzi, che sta già provocando un aumento allarmante anche degli sfratti per morosità (oltre trentamila famiglie finora).

Occorre, dunque, varare al più presto misure di carattere strutturale, con risorse aggiuntive da destinare a regioni e comuni, che risolvano, finalmente, i nodi del caro-casa, del rifinanziamento dell'edilizia sociale e agevolata, della contrazione dell'offerta in locazione, dovuta anche alle operazioni di cartolarizzazione».

Sembrano dunque insufficienti le altre misure annunciate dal governo, cinque nuove tipologie di contratto a disposizione dei proprietari che vorranno affittare e il cosiddetto aumento di 120 milioni di euro del fondo sociale per la casa (trattasi, in realtà, del reintegro dei precedenti tagli disposti dalle scorse leggi finanziarie).

Per questo - ad aprire il confronto tra l'esecutivo e sindacati, comuni, associazioni degli inquilini - Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato una manifestazione nazionale a Roma per il 5 luglio, in collaborazione con Sunia, Sicut e Uniat, per riproporre il diritto all'abitare come uno dei punti prioritari da collegare anche al dibattito sul Dpef e sulla prossima legge finanziaria.

**Veltroni: «L'esecutivo deve sentire il peso della responsabilità di ciò che sta decidendo. Questa è la maggiore emergenza che abbiamo»**

**Il ministro Lunardi propone un bonus assolutamente insufficiente. Proposta di legge dei Ds**

I lavoratori chiedono un'organizzazione di turni e riposi che permetta una migliore qualità della vita

# Vodafone, scioperano i call center

Giampiero Rossi

**MILANO** Chi domani dovesse aver bisogno di informazioni dal servizio clienti Vodafone non si arrabbi troppo se non riceverà risposta: i lavoratori dell'area customer care del gestore telefonico saranno infatti in sciopero per 8 ore. L'astensione dal lavoro per tutta la durata del turno è stata proclamata da Slc Cgil, Fim, Fim, Uil, Rsu, a seguito della rottura del tavolo negoziale su alcuni importanti temi relativi all'attività dei call center.

I punti di maggiore rilevanza che vedono ancora distanti le parti riguardano l'occupazione e la «visibilità» (cioè l'anticipo con cui i lavoratori ne vengono a conoscenza) di turni e riposi. I sindacati registrano, infatti, notevoli disagi per i lavoratori inseriti con contratti part time a quattro, cinque e sei ore. Su tale realtà, che rappresenta il 60% dell'intera forza lavoro del cosiddetto customer care (circa 5.000 persone), il sindacato ha chiesto un significativo numero di passaggi da cinque a sei ore, e la possibilità di condividere nel tempo una complessiva stabilizzazione degli assetti occupazionali attraverso la copertura del turn-over. L'azienda ha risposto con un esiguo numero di passaggi da cinque a sei ore diluiti in un biennio, mentre ha invece mantenuto una chiu-

## Melfi, l'accordo esteso ai 450 della Tnt-Arvil

**MILANO** L'accordo del 9 maggio scorso tra Fiat e sindacati sul salario e l'organizzazione del lavoro che conclude i 21 giorni di sciopero nello stabilimento di Melfi (Potenza) è stato esteso anche ai circa 450 addetti della Tnt-Arvil, la società che si occupa della logistica all'interno dell'impianto. L'accordo è stato firmato ieri mattina a Melfi dai dirigenti della Tnt-Arvil e da Fiom, Fim, Uil, Fimic e Ugl. I lavoratori della Tnt Arvil avevano approvato l'accordo del 9 maggio con il 75,8% di voti favorevoli. Con l'accordo di ieri tutti i lavoratori nel comprensorio automobilistico di Melfi (Fiat, aziende terziarizzate, indotto) hanno applicato quanto previsto dalle

intese del 9 maggio. È stata intanto rinviata al 15 settembre l'udienza davanti al giudice del Tribunale civile di Melfi, Angela D'Amelio, sulla richiesta della Fiat e di altre sette aziende di rimuovere i blocchi nell'area industriale di Melfi. Il nuovo rinvio è stato chiesto dai legali sia della Fiat sia della Fiom-Cgil. Dopo la conclusione delle trattative tra Fiat e sindacati era stato assunto un impegno per il ritiro dell'istanza. Ieri intanto la Fiat ha annunciato che l'ultima settimana di luglio andranno in cassa integrazione 680 lavoratori di Mirafiori, della linea della Lybra (540 delle carrozzerie e 140 delle presse), e 3.600 dello stabilimento di Cassino.

pianificazione della vita, al personale costretto a ruotare su un esteso ventaglio di orari sia diurni che notturni. L'azienda, spiegano i sindacati, ha dato disponibilità ad estendere il periodo di visibilità, ma a condizione di rimettere in discussione altri importanti elementi che caratterizzano la

turnistica, cioè l'alternanza, elemento essenziale ai numerosi part time per svolgere un'altra attività lavorativa e, dove presente, la ciclicità dei riposi.

«Si tratta di consentire un minimo di qualità della vita a questi persone - tiene a sottolineare Maurizio Ferriand, coordinatore del dipartimento reti e infrastrutture della Slc Cgil - che non è compensabile soltanto con un po' di soldi in più». Il dirigente sindacale, infatti, ricorda anche che i dipendenti dei call center Vodafone possono contare mediamente su un rapporto di lavoro più avanzato rispetto a quelli di altre aziende del settore. «Tanto per cominciare questa è un'azienda che ha scelto di non externalizzare la funzione del servizio clienti - spiega Ferriand - e per la maggioranza degli addetti l'inquadramento è buono, un quinto livello nell'ambito del contratto nazionale delle telecomunicazioni, anche perché si tratta di un'azienda che va bene, produce utili». La decisione di una protesta piuttosto forte, quindi, nasce dall'obiettivo di sbloccare le resistenze sui temi delicati per l'organizzazione del tempo dei lavoratori «e di permettere un sensibile miglioramento della qualità della vita agli addetti al servizio più stressante e impegnativo della realtà Vodafone - ribadiscono i sindacati - dal quale peraltro dipende buona parte del successo di mercato dell'azienda».

# la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

## QUESTA SETTIMANA



**Berlusconi: tracollo a Milano. E adesso? Roberto Borri, Francesca Corso, Franco Ferrarotti, Franco Cardini**

**Dopo il voto: che esperienza... Umberto Guidoni, Gaetano Liguori**

**«Il partito unico non paga» Intervista a Giuseppe Fiorini, deputato della Margherita**

**30 giugno, in Iraq nessuna svolta Venier, Sangiovanni, Iovene, Calamai, Vattimo, Marcon**

**Povera Europa... delle nuove povertà Un saggio di Luciano Vasapollo**

**Caos Cecenia, una guerra che conviene a molti Paolo Barbieri, Mauro de Bonis, Carlo Fredduzzi**

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 200 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

passione e ragione